

I numeri del contagio

Epidemia in risalita aumentano i pazienti in terapia intensiva

► Situazione ancora sotto controllo ► L'indice Rt resta al di sotto di 1: rispetto agli altri Paesi europei se sale mascherine all'aperto

IL CASO

ROMA L'epidemia, lentamente, sta risalendo, ma è ancora sotto controllo. Se confrontiamo la situazione dell'Italia, con quella dei Paesi vicini - Francia, Spagna e Germania - il numero dei nuovi casi giornalieri italiani è sensibilmente più basso. Ma se guardiamo l'andamento dei contagi, settimana dopo settimana, si consolida un incremento, infetti quasi raddoppiati dal primo luglio a oggi (dati elaborati dalla Fondazione Gimbe). Nelle nuove valutazioni della Cabina di regia (Ministero della Salute e Istituto superiore di sanità), che saranno diffuse in queste ore, si confermerà questa situazione fluida, in cui però la parte preponderante è rappresentata da asintomatici. In sintesi: l'Rt (l'indice di trasmissione del virus) del Paese, ad oggi, è di poco sotto 1 (il limite critico), così come quello del Lazio, che secondo l'assessore alla Salute, Alessio D'Amato è a 0,99 («ci aspettiamo però che risalga per gli ultimi casi»). Restano oltre 800 focolai nel Paese, causati so-

prattutto da cluster familiari, rientri dalle vacanze all'estero, immigrati sbarcati in Sicilia, luoghi di lavoro come le aziende agricole e i macelli. Se ne è parlato anche ieri nel vertice Regioni-Governo: se i numeri dell'epidemia continueranno a salire, possibile l'obbligo della mascherina anche all'aperto.

SEGNALI

Va detto che per ora il tracciamento sta funzionando, non ci sono casi la cui origine non è stata identificata, ma comunque al Ministero della Salute considerano la situazione scivolosa; per questo, ad esempio, è stato deciso di aumentare i controlli su coloro che tornano dalle ferie dall'estero e proposto di ridurre l'attività delle discoteche. Ma oltre al dato dell'Rt e dei contagi settimanali, c'è un altro numero che preoccupa. Lo troviamo nella tabella diffusa ogni giorno dal Ministero della Salute ed è quella che ha meno margini di interpretazione: le terapie intensive. I casi positivi dipendono anche dalla quantità dei tamponi eseguiti quel giorno, i ricoveri non gravi variano da Regione e Regione a seconda delle scelte sanitarie (ad esempio il Lazio punta molto sul-

le ospedalizzazioni per limitare la diffusione del contagio). Ma sulle terapie intensive non c'è margine di interpretazione; bene, fino a una ventina di giorni fa, quel dato scendeva costantemente, ora è cominciata una risalita che va monitorata, perché ci dice: la maggioranza dei nuovi casi è asintomatica o comunque con sintomi lievi, ma continuano a esserci pazienti gravi che finiscono in terapia intensiva. Rivediamo l'andamento: il 28 luglio solo 40 pazienti in terapia intensiva in tutta Italia, dato che più o meno resta fermo, con lievi rialzi, fino a una settimana fa. Poi, succede qualcosa: l'11 agosto 49, ieri 53 posti occupati in terapia intensiva per Covid, il 30% in più di due settimane fa. Sono numeri bassi, lontani dal rischio di saturazione, ma bisogna vigilare. Più in generale, ieri sono stati registrati molti casi, 481, una settantina in più del giorno prima, a fronte di non tantissimi tamponi (52mila). La maggioranza, oltre cento, in



Peso:40%

Lombardia. I decessi sono stati 10, i guariti 236.

Mauro Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

0,99

Il valore Rt, indice di trasmissione del virus

53

Le persone in terapia intensiva, il 30% in più di due settimane fa

800

Il numero dei focolai, causati soprattutto da cluster familiari



4

Regioni con zero casi ieri: Basilicata, Molise, Val d'Aosta e Trento

MOLTI FOCOLAI FUNZIONA PERÒ IL TRACCIAMENTO NON CI SONO CASI LA CUI ORIGINE NON SIA IDENTIFICATA



Mascherina obbligatoria per i turisti su una funicolare in Svizzera



Peso:40%